

Fondazione Giovanni Michelucci

FRANCESCO TIEZZI ARCHITETTO

Lisa Ariani Corrado Marcetti Daniela Poli



FRANCESCO TIEZZI ARCHITETTO

Fondazione Giovanni Michelucci onlus
Associazione culturale Villa Classica

Autori

Lisa Ariani, Corrado Marcetti, Daniela Poli

Note biografiche a cura di

Rita Romanelli

Campagna fotografica sulle opere dell'architetto

Lisa Ariani

Progetto grafico e impaginazione

Aurora Brogini

Coordinamento editoriale

Nicola Solimano

Promozione e organizzazione

Paolo Tiezzi Maestri

In copertina:

particolare del Centro Tecnico Sportivo di Coverciano

foto Lisa Ariani

INDICE

<i>Prefazione</i>	6
Le ragioni di un libro	7
Corrado Marcetti	
Gli anni della formazione e della collaborazione con Michelucci	9
<i>Era felicità in quell'alba essere vivi ma essere giovani era il vero paradiso (William Wordsworth)</i>	11
<i>Il ritorno agli studi</i>	14
<i>La collaborazione sui nuovi quartieri fiorentini</i>	23
Lisa Ariani	
Il contributo alla ricostruzione del centro distrutto di Firenze	33
<i>I concorsi della ricostruzione</i>	33
<i>Il progetto dell'edificio in via Guicciardini</i>	34
<i>I progetti per Borgo San Jacopo e uno studio di facciata</i>	40
L'edilizia residenziale pubblica del secondo dopoguerra: dal piano Ina-Casa ai primi Peep	59
<i>L'Ina-Casa e il mondo professionale</i>	59
<i>Le diverse scale di intervento dell'Ina-Casa: la "disseminazione" nei piccoli centri toscani</i>	63
<i>Le diverse scale di intervento dell'Ina-Casa: la ricerca di una misura urbana nell'intervento di Chiusi</i>	68
<i>La politica inclusiva dell'Ina-Casa: le case di via Boito e del lungarno Colombo a Firenze</i>	96
<i>Altre esperienze nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica</i>	96
I progetti di edilizia scolastica	119
<i>La formazione universitaria e il progetto di laurea</i>	119
<i>I primi edifici scolastici studiati per il Comune di Firenze e i progetti degli Istituti Pieragnoli</i>	120
<i>La scuola elementare dell'Isolotto</i>	132
<i>Le scuole studiate per il Comune di Sinalunga</i>	140
<i>Altri progetti di scuole per il Comune di Firenze</i>	149
<i>La scuola di Poppi</i>	150
La costruzione dei luoghi d'uso pubblico della città: sport, tempo libero e spazi urbani	161
<i>La progettazione dei primi servizi di base nell'immediato dopoguerra</i>	162
<i>I progetti per gli spazi aperti</i>	166
<i>I luoghi dell'associazionismo</i>	166
<i>Il Centro Tecnico Federale di Coverciano</i>	172
<i>Le attrezzature per lo sport e il tempo libero</i>	180
Daniela Poli	
Il mestiere dell'urbanista nel dopoguerra	
<i>Architetti e urbanisti</i>	207
<i>Urbanistica sul campo</i>	210
Rita Romanelli	
Biografia	219
Regesto delle opere	
a cura di Lisa Ariani	224

L'architetto Francesco Tiezzi è stato allievo e collaboratore di Giovanni Michelucci negli anni pieni di speranza del primo dopoguerra per poi avviarsi ad una lunga carriera professionale che lo ha visto autore di un cospicuo complesso di opere a Firenze e in Toscana. Il ricco archivio di disegni e progetti correlato, originariamente costituito da 380 rotoli, alla cui inventariazione ha lavorato con passione e competenza Lisa Ariani, è stato donato dall'architetto Tiezzi alla Fondazione Michelucci, col valore simbolico di un riconiungimento all'opera del maestro che non volle essere maestro, affinché sia messo a disposizione di studiosi e ricercatori. Oltre ai saggi di accompagnamento il libro raccoglie questa densa e originale documentazione spesso connessa a periodi molto significativi della storia urbana recente di Firenze come la ricostruzione del centro distrutto, la realizzazione dei nuovi quartieri popolari, le scuole, le piazze e gli altri spazi collettivi, i grandi impianti sportivi. Ma contiene anche la storia delle vicende connesse alle diverse opere, attraverso la testimonianza che lo stesso Tiezzi ne fa con una memoria puntuale sugli eventi in cui maturarono le scelte e sulle persone che ne furono protagoniste. In questo senso è un libro di architettura vissuta e anche un racconto di storia urbana recente. Tiezzi ha sempre mantenuto un profilo poco propenso alla promozione personale e molto legato invece alla concretezza del fare buona e solida architettura al servizio dei temi fondamentali di una città: l'abitare, l'educazione scolastica, gli spazi collettivi e quelli sportivi. Ha realizzato architetture senza presunzione, lontane da velleità monumentali, molto ancorate al contenuto relazionale umano, al difficile confronto con le risorse disponibili, al valore d'uso e alla vita delle comunità.

Se una significativa parte del suo lavoro progettuale ha riguardato la città di Firenze dalla parti più pregiate del suo tessuto urbano (interventi in via Guicciardini e Borgo San Jacopo) ai nuovi quartieri del dopoguerra come l'Isolotto e Sorgane, al Centro Tecnico di Coverciano, agli impianti sportivi di Campo di Marte, agli ippodromi del Visarno e delle Mulina alle Cascine, per tanti altri progetti ha operato in diversi comuni della Toscana, in particolare delle province di Firenze, Siena e Arezzo. La realizzazione delle residenze dell'Ina-Casa, degli edifici scolastici e di quelli sportivi lo ha visto lavorare in molti contesti territoriali, sempre con un sensibilità attenta al luogo, ai materiali, alle ambientazioni degli interventi, da Chiusi a S. Giovanni Valdarno, a Poppi, a Sinalunga, a Torrita di Siena, il suo paese d'origine dove ebbe la prima formazione giovanile e dove operò da partigiano. Torrita fu anche l'oggetto della sua tesi laurea con Michelucci che divenne poi Piano Regolatore del paese.

Gli autori del libro hanno lavorato a lungo su un modello di pubblicazione che potesse da un lato raccogliere con una metodologia adeguata la complessità del lavoro dell'architetto e dall'altra consentirne una consultazione facilitata. Non hanno inoltre voluto perdere quelle caratteristiche di narrazione che emergono nelle lunghe conversazioni avute con l'architetto e quella ricchezza descrittiva che Tiezzi offre rispetto a vicende costruttive che hanno riguardato brani di città e piccoli paesi della Toscana. Come Presidente della Fondazione Michelucci non posso che essere lieto della fiducia e dell'amicizia dimostrati dall'architetto e ritengo che questo libro possa arricchire il patrimonio di conoscenze sulle vicende dell'architettura del Novecento in Toscana.

Alessandro Margara
Presidente della Fondazione Giovanni Michelucci

LE RAGIONI DI UN LIBRO

La realizzazione della monografia sull'opera di Francesco Tiezzi è stata per noi lo sviluppo imprevisto di un lavoro iniziato con la ricostruzione della vicenda del quartiere Ina-Casa dell'Isolotto a Firenze, commissionata a Daniela Poli e Lisa Ariani dal Consiglio di quartiere Quattro, poi seguita da una specifica pubblicazione. Documenti su documenti, disegni, cartografie, libri, saggi, articoli, sopralluoghi, interviste ad esperti iniziavano piano piano a mettere a fuoco il disegno articolato di quella storia così importante per la città di Firenze, ma mancava qualcosa. Anche se la percezione sociale del tempo emergeva da materiali che la documentavano in maniera molto diretta come giornali, volantini politici, fotografie, documenti d'archivio molto dettagliati (dalle delibere alle minute del prefetto), o da interviste alla Comunità dell'Isolotto e ad abitanti del quartiere, ancora sembrava che qualche tassello non fosse al suo posto. Come talvolta accade, brandelli di storia, che per motivi diversi si erano allontanati, si ricongiungono, riannodando frammenti di un percorso che per lungo tempo è stato sfilacciato. Gianfranco di Pietro, professore di urbanistica ed esperto di piani Ina Casa, più volte coinvolto nella messa a punto della ricerca, ha frugato nella sua memoria ricordando i diversi attori del tempo; poi, a un certo punto, ripercorrendo le varie fasi della ricostruzione della città si è ricordato di un giovane architetto che collaborava al piano Ina-Casa e ci ha suggerito di contattarlo. Il giovane architetto era Francesco Tiezzi. Giovane allora, ma oggi? Oggi, ci chiedevano, sarà ancora attivo? Sarà in grado di raccontare, di ricordare? Con un po' di ti-

more, dopo una facilissima ricerca sull'elenco del telefono, il numero è stato composto. Dopo qualche squillo una voce chiara e serena ci informa che l'arch. Tiezzi non c'era, ma che di lì a poco sarebbe rientrato. Con un sospiro di sollievo aspettiamo e riproviamo. Ancora una voce tranquilla e gioviale ci accoglie proponendoci senza indugio un appuntamento. Quell'incontro è stato fondamentale. Chi meglio di chi ha partecipato direttamente ad un evento, chi meglio di chi ha visto, ha sentito, ha sofferto, può raccontare? Così gli incontri col "giovane" Francesco Tiezzi sono diventati un momento di verifica e di ulteriore approfondimento lungo tutto il percorso della ricerca. E giovane Francesco lo era davvero, instancabile nel ricordare aneddoti, nel precisare dettagli, nel chiarire punti non così facili da comprendere in tutta l'architettura del piano Ina-Casa. L'incarico di Fabiani, i suoi viaggi a Roma per incontrare Foscini o Libera, l'incontro con La Pira, i nomi delle stazioni appaltanti, le traversie sul lavoro (il lazzaretto occupato, un podere che rifiutò l'esproprio e costrinse a rivedere il progetto, ecc.). Ma non solo. Altri ricordi emergevano: dalla ricostruzione della città, al lavoro nel Comune di Firenze, alle scuole, agli impianti sportivi, all'influenza dell'architettura anglosassone. Il quartiere Ina-Casa era quasi un pretesto per raccontare la ricostruzione della città e del paese nel secondo dopoguerra. In quelle reminiscenze impetuose un punto fisso affiorava in ogni momento: la figura di Giovanni Michelucci, professore stimatissimo, un maestro, relatore di tesi e responsabile di molti progetti in cui era stato coinvolto. Immagini, racconti, disegni, schizzi elaborati sotto la guida attenta del professore, e forse anche usciti direttamente dalla sua penna, ci erano mostrati con dovizia di particolari. Il contatto con la Fondazione Michelucci, con Corrado Marcetti in particolare, è stato inevitabile, necessario per esaminare il contributo di Michelucci non solo al quartiere Ina-Casa, ma all'idea di architettura che in quel tempo aveva formato così tanti studenti che si trovavano a partecipare alla ricostruzione della città e della regione. L'Isolotto fu ancora una volta la sede dell' incontro. La Fondazione Michelucci che in passato vi aveva condotto una ricerca sulla "Qualità dell'abitare urbano", aveva organizzato col Comune di Firenze, il Consiglio di Quartiere, la Comunità dell'Isolotto e diverse

associazioni, il convegno “Città nella città. Il quartiere dell’Isolotto a Firenze” (i cui atti furono pubblicati nel 2006) in occasione del cinquantennale della consegna dei primi mille appartamenti da parte del sindaco La Pira. Il convegno, in cui era presente anche Francesco Tiezzi, tra i coordinatori del piano urbanistico dell’Isolotto, fu l’occasione per riavviare un rapporto che dopo la morte di Michelucci si era perduto e per la nascita di un’amicizia.

Sempre più emergeva a tutti noi, che eravamo coinvolti in quel fluire zampillante di ricordi, che Francesco Tiezzi rappresentava un testimone importante di un modo di fare architettura in un periodo centrale per la definizione degli assetti della città del secondo dopoguerra. Tiezzi poteva raccontare la storia poco indagata del farsi tessuto della città ordinaria, della città di tutti i giorni che emergeva dal mestiere di un professionista dell’architettura, una città fatta di servizi grandi e piccoli (scuole, piscine, impianti sportivi), di verde pubblico e di tanti edifici dislocati in tutta la Toscana, che hanno rappresentato punti fermi per lo sviluppo urbano successivo. Dopo che i fili sono stati rianodati, Francesco Tiezzi ha deciso di riordinare il suo archivio personale di disegni e farne dono alla Fondazione Michelucci. Negli incontri che hanno accompagnato la catalogazione del ricco materiale documentario e la consegna è maturata la decisione di produrre la monografia ed è stata determinante la volontà in questo senso dell’avvocato Paolo Tiezzi Maestri, figlio dell’architetto, che con sensibilità e competenza ha seguito tutte le fasi della realizzazione e dell’impresa.

Ai resoconti sempre copiosi di informazioni sulle singole opere che forniva lo stesso Tiezzi si sono aggiunti i frutti dell’esplorazione di altri archivi, compreso quello della stessa Fondazione, e altri materiali che potevano documentare il profilo delle collaborazioni, il prendere forma dei tanti progetti e gli iter realizzativi. La ricostruzione della biografia intellettuale e di professionista del Tiezzi, legata all’ambiente culturale degli architetti fiorentini, è stata correttamente supportata dalla consultazione di varie fonti.

Nel compiere questo lavoro abbiamo incontrato molte persone alle quali siamo debitori. Un ringraziamento ai dirigenti Ater e a quelli di Casa Spa che hanno creduto nella valorizza-

zione e nel riordino del proprio archivio storico che ha costituito una base importante per questa come per tante altre possibili ricerche, a Rita Romanelli e Elisabetta Bettio che hanno curato il riordino di questo stesso archivio e che in seguito hanno affrontato direttamente il primo “eroico” riordino dell’archivio personale dei disegni dell’architetto Tiezzi, a Elisabetta Insabato che ha creduto opportuno valorizzare l’opera di Francesco Tiezzi inserendone l’archivio disegni all’interno della schedatura degli Archivi degli Architetti del Novecento in Toscana, a Massimo Tofanelli che ha raccolto negli uffici comunali i materiali legati alla sua attività di urbanista, a Gabriele Corsani per le conversazioni sulla Facoltà di Architettura nel dopoguerra, a Nadia Musumeci per la collaborazione nella consultazione dell’Archivio Michelucci, a Fabio Bonfiglioli per il lavoro di digitalizzazione delle immagini di archivio, al personale dell’Archivio Storico e dell’Archivio Personale del Comune di Firenze, e alle molte altre persone e istituzioni che, talvolta con stupore, ci hanno fornito documentazione e permesso di accedere e visitare i luoghi “normali” nei quali si è concretizzata molta dell’attività professionale dell’architetto che questa ricerca ci ha dato modo di indagare. Un ringraziamento particolare ai familiari dell’architetto Tiezzi, la moglie Tatiana, i figli Paolo e Ilaria, per la disponibilità e i materiali forniti.

Lisa Ariani, Corrado Marcetti, Daniela Poli